

**I giovani a  
«Società Aperta»  
dibattono  
sulla «crisi  
di futuro»**

# Sistema Italia: ci vuole una scossa contro il declino

**E**siste una nuova classe dirigente che sappia rispondere alla crisi del futuro? Il tema è stato affrontato dai Giovani di Società Aperta, movimento d'opinione politico-culturale, in un incontro-dibattito tenutosi a Roma lo scorso aprile, per lanciare un appello alle nuove generazioni: "Diamo una scossa al sistema o pagheremo il prezzo più alto del declino del paese".

Il dibattito - moderato dal giornalista di Panorama, Antonio Galdo - è stato aperto dall'intervento del presidente del movimento, Luca Bolognini, incentrato sul declino in cui versa l'Italia e che costringerà le nuove generazioni a non poter sognare un futuro migliore rispetto a quello dei propri genitori. All'incontro ha partecipato anche il presidente dell'Anga, Gerardo Diana, che ha sottolineato come "contro la crisi del futuro dobbiamo tuffarci nel futuro. Oggi la parola d'ordine è essere competitivi e, quindi, servono regole certe, divieti di dumping e standard sociali e ambientali almeno minimi in comune. Abbiamo bisogno di certezze, di prospettive e di libertà d'intraprendere. I giovani sono un mondo complesso e non sono considerati una risorsa per lo sviluppo del Paese. Scuola e imprese sono troppo lontane. Bisogna valorizzare i talenti dei giovani attraverso la formazione tarata sulle esigenze reali. In loro c'è il desiderio di impegnarsi e di

credere nel futuro". Al meeting sono intervenuti anche il direttore della rivista "Zero" nonché amministratore delegato di Marsilio, Giuliano Da Empoli, lo scrittore Alessandro Piperno, il direttore di Mediaquotidiano, Mario Adinolfi, il coordinatore di Dyalogue Italia, Guglielmo

Forgeschi, il conduttore di Sky Tv, Pierluigi Diaco, il direttore di LiberalCafè, Giuliano Gennaio, e il presidente di Società Aperta, Enrico Cisnetto, che ha concluso il dibattito invitando i giovani ad appassionarsi all'attualità e ricordando che solo con la Politica si può far fronte alla crisi di futuro.

## Cos'è società aperta

**S**ocietà Aperta è un movimento d'opinione politico-culturale, nato dall'iniziativa di un gruppo di cittadini, provenienti da esperienze professionali e politiche differenti, animati dalla comune preoccupazione per il progressivo declino dell'Italia. Un declino caratterizzato dalla cronica carenza degli investimenti in ricerca ed innovazione, e che incide sostanzialmente sulla produttività, mettendo in dubbio la capacità del nostro Paese di continuare a svolgere un ruolo di potenza industriale mondiale. Società Aperta si propone come luogo di dibattito e di iniziativa sul rinnovamento politico, economico e sociale dell'Italia, per evitare che tale declino diventi strutturale e si trasformi in decadenza. I Circoli del movimento vogliono essere un punto di riferimento per coloro che desiderano contribuire alla nascita di una nuova fase della

vita politica. Obiettivo di Società Aperta è porre all'orizzonte una Terza Repubblica, le cui regole vanno scritte aggiornando i contenuti della Carta Costituzionale e riformulando un patto sociale che immagini nuovamente, modernizzandola, la costituzione materiale dell'Italia. Ed è proprio Terza Repubblica il titolo del quotidiano che, a partire dal aprile, viene pubblicato sul sito del movimento ([societa-aperta.org](http://societa-aperta.org)). Il giornale contiene articoli, commenti e brevi cronache ricche di riferimenti ipertestuali a rassegne stampa, documenti originali e una serie di blog, cioè di diari personali concepiti per stimolare la discussione. Le pagine d'archivio sono articolate sui temi forti del movimento: Costruire gli Stati Uniti d'Europa; Combattere il declino; Cambiare le regole della politica; Difendere l'unità del Paese; Aprire lo stato a giovani.

**Emanuela Giorgi**



È proprio la Politica, infatti, lo strumento che i Giovani di Società Aperta individuano per cambiare il motore dell'Italia e per costruire una nuova classe dirigente. Nell'ultimo decennio, tuttavia, abbiamo assistito ad una progressiva crisi di partecipazione alle strutture politiche tradizionali. Questa crisi ha investito in modo predominante il mondo dei giovani. Le nuove generazioni sembrano non interessarsi più alla politica, né attiva - attraverso la militanza in organizzazioni politiche - né passiva, seguendo, ad esempio, dibattiti su tali tematiche. Un sondaggio di "Telefono Azzurro" ed "Eurispes", effettuato su un campione di 5710 giovani tra i 12 e i 19 anni, ci rivela che meno del 20% degli adolescenti milita in un partito; sono un po' più numerosi quelli che partecipano a comizi e manifestazioni, ma ben pochi lo fanno regolarmente. Più confortanti i dati riguardo all'attività "passiva": più della metà dei ragazzi, infatti, s'informa di politica in TV, sui giornali o ne parla con gli

amici. Ed è proprio denunciando la perdita di interesse per quello che accade nel proprio paese da parte delle giovani generazioni italiane ed il diffondersi dell'idea che l'impegno e la militanza politica

siano inutili, che il settore giovanile di Società Aperta spinge a riflettere su tre domande:

1. Le giovani generazioni possono immaginare di affrontare il loro futuro affidandosi al patrimonio residuo che le generazioni precedenti hanno prodotto e ora stanno consumando?
2. Se la risposta è un nuovo modello di sviluppo, questo sistema politico e questa classe dirigente sono all'altezza della sfida?
3. Questa politica tiene conto delle esigenze delle nuove generazioni, le coinvolge, le tutela, le valorizza? Ai tre quesiti i giovani di Società Aperta rispondono negativamente, sottolineando che se la generazione che esprime l'attuale classe dirigente ha vissuto e vive sul welfare delle sicurezze, la nuova generazione deve sapersi creare un welfare delle opportunità. I ventenni e i trentenni non sono rappresentati da nessuno ed è per questo che bisogna correre ai ripari, con un impegno diretto nel mondo della politica.

**Emanuela Giorgi**

